

Recensione

Emanuele Fiume, Daniele C. Iafrate (a cura di), *I Salmi della Riforma*, Torino: Claudiana, 1999, p. 275.

Dopo alterne vicende è uscito nel dicembre 1999 *I Salmi della Riforma*, parafrasi metriche cantabili dei 150 salmi della Bibbia preparate dal past. valdese Emanuele Fiume e provviste di partitura musicale completa a quattro voci. Con le melodie corrispondenti all'originale Salterio ugonotto e ginevrino del '600 e armonizzate dal Mo. Daniele C. Iafrate, ritornano finalmente nelle nostre chiese evangeliche di lingua italiana i Salmi cantati secondo le antiche melodie della Riforma prevalentemente di Claude Goudimel. Dico "finalmente" perché l'ultima edizione completa in Italiano dei Salmi cantati risale al 1753 ad uso delle chiese riformate di lingua italiana del Cantone Grigioni (Svizzera). Dopodiché si assiste alla sorprendente e graduale scomparsa dei Salmi biblici dagli innari delle nostre chiese evangeliche, ridotti ad una decina nell'*Innario Cristiano* (FCEI) del 1959 e praticamente irriconoscibili negli altri innari evangelici più recenti, con la notevole eccezione dell'innario *Lodiamo e Adoriamo* di "Gioventù in missione" del 1983 che ne presenta diversi, benché non completi. La nostra generazione è stata tanto radicalmente privata del canto dei Salmi biblici nel culto che la sola idea di usarli oggi pare a molti "stravagante". Eppure il canto dei Salmi era pratica costante della sinagoga, della Chiesa primitiva, del movimento monastico, ed era stata ristabilita dalla Riforma del 16° secolo come pratica culturale autenticamente biblica. Il canto dei Salmi rimane, infatti, pratica comune nelle chiese evangeliche storiche di lingua inglese, francese, tedesca, olandese, ecc, e viene persino riscoperto nel Cattolicesimo. E' così del tutto stupefacente l'assenza dei Salmi cantati nel culto proprio fra chi afferma a gran voce che la Bibbia è l'unica regola di fede e di condotta, visto che il canto dei Salmi è esplicitamente prescritto dalla Parola di Dio! Ecco così come il valore dell'uscita di innari (o meglio, di salteri) come questo, va ben oltre alla rivisitazione storica e culturale di un'antica usanza, ma assume la caratteristica di ritorno, in questo campo, all'ubbidienza alla Parola di Dio! Lodevole e coraggiosa è quindi la proposta editoriale del past. Fiume e del Mo. Iafrate. Detto questo bisogna per altro addurre alcune riserve. E' già importante avere una tale *parafrasi* dei Salmi, ma perché non proporre il *testo completo* dei Salmi in metrica, come fanno efficacemente salteri moderni in altre lingue e persino i Cattolici nella versione di Davide Maria Turolfo con musiche di Bepi de Marzi? Così facevano i Salteri italiani antichi, senza alcun problema (non è obbligatorio comunque cantare *tutto* un Salmo in una volta, perché alcuni sono molto lunghi). Cantare le parole della Bibbia è importante, perché la parafrasi è molto "interpretazione" umana del testo biblico, condizionamento che già pesa molto negli innari normali. Inoltre, benché le melodie della Riforma rimangano affascinanti, molte di queste sono decisamente "difficili" per l'orecchio moderno. Quelle melodie, infatti, sono in stile modale, il quale si rifà ai modi gregoriani e più indietro ancora alle scale greche, e non ha un vero e proprio perno su cui ruota tutta la melodia. Noi siamo più abituati alla musica tonale. Certo ci si può abituare a quella modale, ma perché non fare come nei salteri di altre lingue che (quando non riportano musiche originali) riprendono inni evangelici popolari inserendovi le parole dei Salmi biblici? Nulla lo vieta. Personalmente credo che la questione ruoti attorno a due poli: rivisitazione storica e/o ristabilimento dell'uso biblico. Se la prima conserva il suo valore,

dobbiamo ancora molto lavorare per restituire al popolo di Dio i salmi cantati in italiano con melodie moderne. Comunque si tratta già di un passo in avanti e si spera che il tutto non finisca così! Il libro è integrato da una presentazione di Paolo Ricca ed un'introduzione di Edith Weber. Il formato a stampa è parecchio fragile e l'uso come innario lo logorerebbe ben presto. Inoltre il formato non si presta alla lettura da parte dell'organista che dovrà fornirsi comunque di fotocopie!

Paolo Castellina